

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Minuta	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
in casa a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI
Numero separato centesimi 5
Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BRUNSVICH, 28. — Il Presidente del Tribunale supremo è partito per Ginevra incaricato di tutelare i diritti del Duca Guglielmo sulla successione di suo fratello.

PARIGI, 29. — Il Sindaco di Nancy annunzia che ieri i Consiglieri municipali visitarono Thiers che trovavasi a Nancy. Broglie riceverà domani Abarzuga, rappresentante della Spagna a Parigi.

FIGUERAS, 28. — I Carlismi, ponendo esecuzione al loro bando, relativo alle ferrovie, tirarono oggi contro un treno presso Saalma; il fuochista rimase ucciso, come pure il macchinista; tutti i vagoni furono colpiti; i viaggiatori furono spaventati, ma rimasero illesi.

MEZ, 29. — Ieri fu aperto il Consiglio del distretto della Lorena. Fra trentatré Consiglieri, dieci soltanto giurarono. Il Consiglio separossi non essendo in numero.

COSTANTINOPOLI, 29. — Ignatieff fu ricevuto dal Sultano, e partirà nell'entrante settimana.

PARIGI, 29. — Beulé indirizzò ai Prefetti una circolare raccomandando la esecuzione della circolare del suo predecessore che proibiva le dimostrazioni nel giorno 4 settembre.

Nélaton passò una notte agitatissima.

VIAGGIO DEL RE

«Nulla è ancora deciso sul viaggio del Re. In queste parole sono riassunte tutte le notizie che si avevano fino a ieri sera, intorno ad un avvenimento, l'importanza del quale non potrebbe essere disconosciuta. Nel Consiglio dei ministri, che, secondo i giornali, deve tenersi oggi o domani a Firenze, sarà forse presa una deliberazione, e noi aspettiamo di conoscerla prima di avventurare giudizi. La storia del nostro ri-

sorgimento non è così lontana da farci dimenticare che nei momenti più critici ha prevalso sempre il buon senso del nostro Re, il quale, fedele ai suoi obblighi di Sovrano costituzionale ha saputo ricordarsi a suo tempo delle reali prerogative. Perciò, pienamente tranquilli da questo lato, noi fummo sempre alieni verso la Corona da ogni chiasosa e insistente manifestazione, che in certi casi assume tutta l'aria di una pressione sconveniente. L'uomo di Palestro e di San Martino ha troppo e sempre meritato la fiducia più illimitata degli Italiani, per non essere sicuri che anche questa volta saprà risolversi per il partito che meglio corrisponde agli interessi del paese.

Poichè non bisogna farsi illusione: questo viaggio, sia che si limiti sino a Vienna, o si prolunghi sino a Berlino, avrà una importanza politica forse decisiva negli avvenimenti che si preparano. Noi non crediamo certamente che il viaggio di un Sovrano, preso isolatamente, possa cambiare l'aspetto alle cose, ma collegandolo alle precedenti, e tenuto calcolo dei cambiamenti avvenuti nel centro d'Europa dopo il 1870, il viaggio di Re Vittorio Emanuele in Austria e in Germania acquista una importanza incontestabile: diversa poi secondo che l'Augusto Principe non si spinga oltre di Vienna, o tocchi anche Berlino per stringere la mano all'Imperatore Guglielmo.

Ora che la questione delle future alleanze sta sul tappeto, noi attendiamo con impazienza di sapere quale deliberazione verrà presa.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 29 agosto.

Y) Quando qualche nuvolone si addensa all'orizzonte e minaccia scoppiare in una bufera, ce ne accorgiamo subito all'aria di soddisfazione che brilla sul volto ai clericali. Ora che le cose di

Spagna vanno a rotta di collo e che la fusione prepara a poco a poco in Francia la restaurazione borbonica, quelli signori si fregano le mani, e gradiscono che gli avvenimenti incalzino, sperano venga ogni sorta di malanno sul nostro Paese. Ora per esempio ritengono in ferma fede che il ritorno del re a S. Rossore e l'arrivo in Roma del Visconti Venosta, equivalgano chi sa mai a quali pericoli per il governo italiano. Lasciamoli sperare quanto vogliono che volerli persuadere che è tempo gettato è come pretendere di raddrizzare le gambe agli storpi.

Il Visconti, malgrado tutti questi cattivi auguri della gente nera, è tornato dalla Lombardia, allegro, contento e migliorato in salute e per prima cosa ha unito la sua voce a quella della Deputazione provinciale e della Giunta municipale di Palermo, nel non volere che il Caracciolo vada prefetto in quella città.

Egli ha tradotta in una osservazione formale per quanto amichevole, quel sentimento di stima da cui era stato preso, come già vi scrissi, il ministero degli esteri, alla nomina del Caracciolo fatta a sua insaputa. Non gradiate però che sia per questo futile motivo che l'onor. Visconti pone il suo veto ma perchè essendo il Caracciolo un ottimo diplomatico molto bene accetto alla Corte di Pietroburgo, non si erede opportuno escluderlo dalla diplomazia.

Stamani correva voce della nomina del senatore Luigi Casati, ma assunta informazione, ho saputo che questa voce non ha fondamento.

L'onor. Cantelli è preoccupato da un fatto che per lui è abbastanza grave: dell'abuso, cioè, che fa il Vaticano della franchigia telegrafica accordatagli dalla legge delle guarantee, col mandare ai giornali francesi ogni sorta di bugiarde notizie, allo scopo di screditare il governo italiano e di dare ad intendere ai francesi che i romani gemono

sotto il giogo e che altro non sognano che tornare sotto il dominio dalle Sante Chiavi.

Infatti se scorrete i giornali francesi troverete spessissimo dei telegrammi preceduti da queste parole: *On mande da Rome par Marseille*. Leggeteli e ne riconoscerete subito la fabbrica.

Ora ciò, ripeto, non va appunto a sangue dell'onor. Cantelli, il quale vorrebbe trovarvi un rimedio. Ma quale? La legge è legge e ormai fu approvata dal Parlamento e sancita dal re. Si potrebbero arrestare i telegrammi alla prima stazione telegrafica; ma il Vaticano protesterebbe; e si avrebbero un monte di noie che è sempre bene risparmiarci.

Sono stato assicurato da alcuni ufficiali di stato maggiore in grado di sapere ciò che si pensa al ministero della guerra, che l'on. Ricotti, appena tornato dalla Svizzera ordinerà la costruzione di un fortino dalla parte di Bordenecchia per formare un elegante pendant a quello di cui i francesi hanno principiato la costruzione di fronte al tunnel del Moncenisio.

Il papa si è perfettamente ristabilito in salute. Stamani ha fatta la sua passeggiata nelle gallerie, senza alcun appoggio.

Una lettera de l'onor. Morpurgo

È comparsa nell'*Opinione* la lettera seguente, che ci piace riportare, dell'on. E. Morpurgo all'egregio prof. Mantegazza:

Egregio Mantegazza,

Se io non sapessi quanto sia retto e gentile l'animo vostro, lascierei passare la paginetta che avete la bontà di dedicare nell'*Archivio* al mio volume, e starei pago a rammaricarmi che nella critica, onde mi ha onorato un ingegno così acuto qual è il vostro, non mi sia aperto la via a pronunciare il fatidico

verbo, di cui mi richiedete. Ma perchè tacere con voi? perchè non dirvi, alla buona e col cuore in mano, che da Paolo Mantegazza io era in diritto di attendere, non già più mite giudizio, ma più imparziale tolleranza verso gli studii, a cui il libro volle manifestamente riferirsi?

L'autore di quel libricolo, a cui voi chiedete nient'altro che il fatidico verbo e il fat lux, si confessa a quattr'occhi con voi d'un grosso peccato; egli sente di non poter essere nè un capo-scuela, nè un rivelatore di verbi, e nemmeno uno spigolatore di vivaci leccornie della scienza. Egli è (Dio e gli uomini gli accordino venia) niente più che un umile cultore di studi statistici ed economici. Questo pover'uomo ha creduto che una esposizione delle attinenze della statistica con altri studii, dei metodi, delle fonti, della storia delle applicazioni di questa scienza, potesse tentarsi con qualche profitto; e s'è posto all'arduo cimento.

È veramente colpa sua se questo ramo speciale del sapere, che s'intitola statistica, abbraccia colle sue ricerche sì vasto campo e ragiona, come a voi piace di dire, *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*? È davvero una colpa o piuttosto non è pregio nobilissimo di questa scienza se essa non si rinchiude nel circolo del Consolo romano, ne si acqueta al dogmatismo delle ipotesi più disparate, ma interroga i fatti, gli raccoglie con amore paziente e mette in guardia le menti coscienziose contro le superbe rivelazioni dei fatidici verbi?

Voi siete, amico mio illuminato ricercatore del vero, scrittore ponderato e instancabile atleta nelle lotte contro ogni maniera di pregiudizii. Perchè non vorreste render giustizia a questa scienza, i cui precetti acquistano di giorno in giorno più alto valore, mentre di tante dottrine, improvvisate e fantastiche si impadronisce prontamente l'oblio?

In Germania, benchè col peccato di una mostra di erudizione che voi direte certamente esagerata, una falange di

APPENDICE 15)



SCENE SPAGNUOLE

di MEDORO SAVINI

Ammonitiocchiate gli uni sugli altri, col ferro in pugno e nei più terribili atteggiamenti, quasi due mila partigiani di Don Carlos avevano trovato la morte in quel seno di monte.

Ad ogni istante si udivano delle detonazioni cui tenevano dietro grida di gioia funesta e di scherno.

Erano infelici che avevano tentato di salvarsi aggrappandosi sul fianco delle roccie ma che ben presto raggiunti venivano barbaramente fucilati.

Sotto un mucchio di cadaveri, lacerto da cento ferite, giaceva il marchese di Vergas.

Tenea fra le mani la spada rotta, ma

dal sangue di cui era cosparsa ben comprendevasi che avea combattuto con furore, con disperazione.

I vincitori andavano rovistando e spogliando quei morti e se accadeva loro di incontrarsi in qualche ferito che non avesse ancora reso l'ultimo sospiro, con un colpo di pistola gli spezzavano il cranio.

Questa lugubre festa durava da oltre un'ora allorchè alcuni soldati scossero una donna svenuta nel fondo di un burrone.

Ne diedero avviso ai compagni e molti si lanciarono per raccogliercela, nè certo li muoveva un sentimento di pietà.

Fortuna volle che un ufficiale avvertito del fatto accorresse precisamente in tempo per impedire l'ultima profanazione.

Sebbene l'odore del sangue e il fremito della battaglia avesse reso i vincitori poco docili alla voce della disciplina, pure ubbidirono al comando del loro capo, che ordinò di raccogliere quella infelice con ogni riguardo.

Era la marchesa di Vergas la quale seguendo sempre il marito erasi trovata vicina a lui nel momento terribile dell'attacco.

Maria giaceva svenuta, ma non portava nessuna traccia di ferite.

Come mai trovavasi in quel burrone?...

Forse Alfonso, colpito da un terribile pensiero, allorchè comprese che l'ecceidio era inevitabile, aveala gettata in quell'abisso per sottrarla, anche colla morte, al disonore, — o sperando in qualche nume pietoso per una miracolosa salvezza?... Forse Maria aveva voluto cercare in quel modo la morte, quando vide lo sposo cadere sotto i colpi nemici?...

La marchesa di Vergas fu portata dinanzi al comandante dei costituzionali, il quale la riconobbe.

Da questo punto la sua sorte fu decisa e quando l'infelice rinvenne udì pronunciare la sua sentenza di morte.

Maria mostrossi altera anche negli ultimi istanti della vita e allorchè il cappellano le mormorò le ultime parole del conforto, la marchesa, rivolgendosi a lui con uno sguardo di indicibile preghiera:

— E mia figlia?! chiese, è almeno in salvo, oppure in un giorno solo... Quel prete dinanzi ad un dolore così

vero, così profondo, credette che la menzogna fosse divina pietà e benchè ignorasse la sorte della fanciulla, volle confortare il cuore della madre.

— È salva, disse e portò la mano al petto come se intendesse affermare con un giuramento la verità di ciò che asseriva.

La marchesa Maria stese la destra al cappellano con un'espressione di tanta riconoscenza che quell'uomo volse altrove lo sguardo perchè sentiva le ciglia inumidirsi.

— Pregate! le disse il sacerdote.

— Oh sì, è in cielo che sarò ricongiunta a lui, ad Alfonso!...

Furono le sue ultime parole. Cinque palle le spezzarono il petto e quel sangue ricadde sopra di un trono gridando vendetta.

Fu tarda, ma giunse!... E la piccola Maria?

Il cappellano che aveva assistito agli ultimi istanti di sua madre, era stato profeta dicendole: È salva!...

che nemmeno poté trovare la marchesa, in onta a tutte le ricerche fatte sotto il piombo nemico. — Luiz comprese che rimanevagli un ultimo supremo dovere.

Accorse verso alcuni carri che per poco avevano formato una specie di barriera, dove il marchese di Vergas aveva collocato la sua fanciulla, dandola in custodia ad uno dei suoi partigiani che era stato colpito sul principio del combattimento.

La piccola Maria, singhiozzando e tremando stava rannicchiata vicino a quel suo incognito difensore.

Luiz la prese fra le braccia e approfittando della confusione generale scomparve col suo prezioso fardello prendendo a caso una viuzza che scendeva a picco da un vicino ciglione.

Due ore dopo osò fermarsi per prendere un po' di riposo.

Il vento e l'eco delle montagne portavano sempre al suo orecchio il rumore delle detonazioni.

Si combatteva sempre!... Allora riprese la fanciulla fra le braccia e seguì la sua strada. Finalmente tutto fu silenzio e al primo

cultori, dallo Achenwall e dal Süssmilch, allo Jonak, al Wappaus, all'Engel, allo Aushofer, ne custodisce e ne alimenta il culto; in Francia il Moreau de Jonnes, il Dufau, il Guerry, il Block, il Legoyt e tant'altri; nel Belgio, più rinomato di tutti, il Quetelet, ancor vivente e degno di tanta riverenza; in Italia, que' morti illustri che si nominarono Melchiorre Gioia, G. D. Romagnosi e Pietro Maestri, e que' robusti intelletti di Correnti, di Mes-sedaglia, di Lampertico, che noi desidera- riamo lungamente vivi a profitto e ad onore della patria e degli studi, hanno propagato e difeso strenuamente il con- cetto di un indirizzo scientifico nelle ri- cerche statistiche. Tutti costoro (la com- pagnia è invero altamente onorevole) intendono che tali studi sieno elevati a dignità non menzognera di scienza. Siete voi disposto di chiedere ad essi, ai morti come ai vivi, ai pochi che ho nominati, come ai molti di cui tacqui per non farvi lamentare un'altra volta la mia eru- dizione, questo essere e non essere cui date il nome di *valido verbo o di fiat lux*, e che con leggiadri garbo avete richiesto in due dozzine di righe all' am- ico vostro?

Io oserei quasi rispondere in vostro nome: sì, grande fede ho avuta ed avrò sempre in quella discrezione d'animo ed in quella vastità di sapere che ognuno deve in voi ammirare. Oserei rispondere per voi che, allorché i cultori più autorevoli di questa scienza (non cen- surati finora per questo da alcun critico competente) ragionarono ad un tempo di popolazioni e di banche, di razze e di climi, di morti violente e di professioni, d'istituti di credito e di chiese, di strade e di tribunali, ed anche (non offende- tevene) *de quibusdam aliis*, essi non pen- sano certamente di ricondurre gli studi al periodo caotico; e se taluno di ciò li accusasse, sorriderbbero senza sospetto d'irriverenza o di presunzione, perchè l'accusa potrebbe essere pronunziata sol- tanto da qualche frettoloso lettore di in- dici, il cui giudizio non dovrebbe essere apprezzato siccome quello di un critico serio e coscienzioso.

Se avessi indovinata, com'io confido, la vostra risposta, sarei così lieto, quanto il sono nel dirmi.

Padova, 22 agosto.

Vostro affezionatissimo
E. MORPURGO.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI, 28. — Stamane è caduto il soffitto dal teatro Rossini. Non si hanno a deplorare grandi danni. (Piccolo)

MILANO, 28. — Le notizie sanitarie della città continuano ad essere eccel- lenti.

Di colera non c'è neppur l'ombra. La voce corsa di un caso di colera,

albre Luiz trovossi in riva ad un tor- rente.

Lò varcò, passando nell'acqua fino alla cintura, e incamminossi verso una modesta capanna quasi celata fra grossi alberi sull'altro versante che elevavansi dinanzi a lui.

Luiz battè alla porta di quell'abituro e pochi minuti dopo Maria era deposta sopra un lettucciuolo, mentre il buon servo, seduto a lei vicino, piangeva ama- ramente la sorte dei suoi buoni pa- droni.

La fatica e più le emozioni provate aveano scosso profondamente la fanciulla; però dopo un lungo sonno si riebbe e la sua prima parola fu quella appunto alla quale Luiz non poteva ri- spondere: *dove è la mamma?*

Luiz celò le lagrime e le disse, con un sorriso, che ben presto la rivedrebbe. Dinanzi a questo pietoso spettacolo, gli abitanti di quella casicciuola, com- presero che tutto un dramma si era compiuto a poca distanza da loro, ma nessuno mostrò discredito.

Poiché fu alquanto rassicurato, Luiz interrogò quei contadini e seppe che a

avvenuto nella casa N. 12, in via Goito, è falsa. Il muratore Rizzi è morto di congestione cerebrale.

Anche la difterite è quasi scomparsa, e da alcuni giorni non si verificò alcun caso di questa malattia. (Pungolo)

TORINO, 29. — Ieri sono partiti alla volta del campo di San Maurizio gli ad- detti militari alle ambasciate di Francia e di Germania, per assistere ad una gran manovra, che avrà luogo stamane.

AVELLINO, 26. — Il Re Vittorio Eman- uele ha di *motu proprio* conferita per telegramma al prefetto Casalis la croce di commendatore dell'Ordine Mauriziano. Questa è davvero meritata.

NOTIZIE ESTERE

FRANGIA, 28. — Il colonnello Conollys, aiutante di campo del Principe di Galles, è giunto ieri a Parigi. Esso pre- cede di alcuni giorni Sua Altezza, che è atteso per il 6 settembre.

AESTRIA-UNGHERIA, 26. — I giornali viennesi smentiscono la notizia data dalla *Réform* di Pest che cioè il Governo un- gherese volesse contrarre un prestito garantito sulle tasse da riscuotersi in avvenire.

GERMANIA, 26. — Un dispaccio da Smalkalden diretto alla *Kölnische Zeitung* dà l'annuncio della morte di Carlo Wil- helm, il compositore dell'inno popolare germanico dell'ultima guerra *Die Wail- tam Rheni* (la guardia al Reno).

27. Si ha da Berlino: Il Governo decretò la revisione di tutti i Seminari Cattolici, nonché la chiusura di quelli renitenti alle leggi ecclesiastiche emanate in proposito.

OLANDA, 23. — Si ha dall'Aia: Secondo le notizie pervenute al Go- verno, il sultano di Atehin avrebbe fatto proposte di pace, offrendo un'indennità pecuniaria ed il rinvio degli attuali mi- nistri.

Il generale Svienten, comandante la spedizione contro gli atchinesi, è arri- vato in buonissime condizioni alla sua destinazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 agosto contiene:

R. decreto 3 agosto che abolisce il posto di direttore della Pinacoteca e del Museo di Palermo.

R. decreto 24 luglio che autorizza la *Società anonima* proprietaria della miniera di carbone Bacu-Abis in Sardegna, e ne approva lo statuto con modificazioni.

tre ore di distanza, proprio sulle alture di Morella stavano a campo le bande carliste.

XIX.

Luiz respirò più liberamente.

Fra tanta sventura gli sembrava che un raggio di fortuna gli sorridesse. Il campo carlista a poca distanza signifi- cava la sicurezza per la fanciulla, e quel buon uomo, diciamo a suo elogio, non avea altro pensiero tranne quello di mettere in salvo la figlia del marchese Alfonso.

Poiché Maria fu alquanto rimessa dalla fatica, Luiz noleggiò un piccolo mulo e guidandolo egli stesso attraverso alle balze scoscese e si avviò da quella parte che gli avevano indicata.

Vi giunse a sera inoltrata e chiese di essere presentato a Josés dicendo che aveva a riferirgli — come pur troppo era vero! notizie della più alta importanza.

Pochi momenti dopo, Luiz trovavasi dinanzi al comandante dei carlisti.

Con qual cuore questi udì la nar- razione del fatto accaduto nella notte

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Questione sanitaria. — Se diamo posto al seguente articolo che ci viene comunicato da un nostro amico in ri- sposta all'altro da noi pubblicato sotto il titolo *querimonie legittime*; è soltanto per debito d'imparzialità, e lo facciamo con riserva sull'onestà delle nostre in- tenzioni che erano ispirate solo dall'a- more della cosa pubblica, e non mira- vano certamente ad attacchi personali.

Il cholera ha visitato la nostra città, e, se non fosse la desolante statistica dei morti sul numero dei colpiti, della quale non si può certamente per ora calcolare l'entità e le proporzioni avrem- mo di che confortarci, poichè i limiti entro i quali si mantiene nulla presen- tano di allarmante se li raffrontiamo a quelli delle epidemie 1836, 1849 e 1855. Non possiamo comprendere però come di fronte a tali risultanze parecchi cit- tadini, vinti da eccessivi timori, non si acquietino nel vedere, che quanto sug- gerisce la scienza, e non il pregiudizio, venne qui adottato prima a scongiurare, poi a raffrenare i progressi del temuto flagello.

I disordini tolti sollecitamente nelle abitazioni per quanto il consentirono le infinite difficoltà opposte dai proprieta- rii, la sospensione delle pubbliche corse, pelle fiere e mercati, la istituzione di un lazzeretto e di una casa di osserva- zione, la massima fattibile pulizia delle strade, la giornaliera lavatura e disin- fezione degli orinatoi, la vietata intru- duzione degli stracci, la diffusione o in avviso o in circolari di consigli e pre- cetti al pubblico, ai medici, parrochi, locandieri e affitta letti, la chiusura delle fontane, che trasmettono l'acqua dell'i- droforo, la pronta e inesorabile confisca di vituarie e bevande riconosciute nocive, l'approntamento della lavanderia fuori della città e di carretti ermetica- mente chiusi per tradurvi le biancherie, e la consegna di opportune lettighe ad ogni parrocchia, appartengono ai prov- vedimenti preventivi.

Annunciati i primi casi di malattia sospetta, nulla si omissa a circoscri- verne la fatale influenza, e l'applicazione di rigorosi sequestri non di nome ma di fatto, estendendoli ad intere abita- zioni ove alloggiavano 30 e fino 40 in- dividui, e le disinfezioni su larga scala praticate nelle contrade S. Rosa, Pelat- tieri, Rogati e Paglia, e l'abbruciamento degli effetti sospettati possibile veicolo di trasmissione, e la distribuzione di letti e biancherie ai bisognosi, e le in- numerabili diffide ai proprietari pei pronti e più indispensabili restauri, ed i lavori eseguiti d'ufficio a spese dei re- nitenti; e la istituzione della cucina eco- nomica, da parte della Congregazione

anteriore, è facile immaginarlo. Ma ciò che soprattutto dolevagli, era la morte del marchese di Vargas. Don Carlos perdeva in lui, oltre ad un am- ico, uno dei più distinti ufficiali, e Josés, che amava particolarmente a suo modo il marchese Alfonso, sentì cru- delmente la sua perdita.

Ignorava ancora la faciliazione della marchesa, ma poche ore dopo da alcuni fuggiaschi, che per miracolo erano scam- pati al terribile eccidio, ebbe conoscenza dell'atroce fatto.

Allora abbracciò l'orfanello con effu- sione e giurò di esserle padre, di difen- derla.

— Più nulla al mondo! pensava Josés guardando la sventurata: non più geni- tori, non più ricchezze, proscritta come me, come noi! *Nada! Nada!*

I montanari che seppero il triste caso, accarezzando quel povero angelo ripe- terono *Nada!*... e questo nome le era ri- masto. Tutti la chiamavano Nada, e Ma- ria era quasi riconoscente, perchè il suo vero nome, le rammentava troppo la terribile sventura che l'aveva colpita e di cui serbava l'atroce memoria nel pen-

di Carità nei locali del Municipio, e la vietata vendita di frutta nocive, senza parlare dei suffumigi attivati alla sta- zione della ferrovia, poichè in verità non ci facciamo mallevadori della loro efficacia, sono provvidenze, che valgono a convalidare seriamente la nostra as- serzione.

Nulla diremo della operosità istanca- bile dispiegata dalle commissioni sani- tarie e dal Corpo medico, — nulla dei funzionari municipali pronti di giorno e di notte ad ogni richiesta, — nulla di tante abnegazioni, che passano a torto inosservate.

Alcuno accusa il Municipio d'aver scelto una località troppo centrica a casa di osservazione, — ma non seppe indicare altro edificio possibile nè pensò di rile- vare quanti in quella sieno stati colpiti dal morbo, e come le previe disinfezioni, i locali riparati, la pulitezza della bian- cheria e delle vesti, il sano e nutriente alimento abbiano contribuito a preser- vare dalla malattia individui, che sparsi in guisa diversa per tutta la città sa- rebbero riesciti tanti focolari d'infezio- ne. — non pensò infine di rilevare, che non tutti coloro, i quali avvicinano i cholerosi, sono poscia rinchiusi in quello stabile, ma che in date circostanze ogni casa di cittadino diventa una casa di osservazione, poichè se ogni cittadino ha l'obbligo di obbedire alle disposi- zioni sanitarie, nessuno può imporgli di farlo in un sì o piuttosto che nel l'altro.

Si disse inoltre, che sarebbe stato gio- vevole attivare come a Brescia una quar- antena, o i suffumigi a tutte le porte come a Rovigo e a Vicenza. Poco ci ferme- remo sulla prima proposta, la cui pra- tica attuabilità è molto dubbia, poichè per accoglierla converrebbe Padova, cen- tro di ferrovie e del commercio del Ve- neto, rinunciasse alla sua vita, — con- verrebbe la città intera, a somiglianza di Brescia, avesse dichiarato al comune di volere imporsi tanto sacrificio e gli avesse fornito i mezzi per non renderlo una vana parola. — R guardo all'attiva- zione dei suffumigi alle sette porte e alle vie fluviali noi crediamo sarebbe ridi- colo prescrivere, poichè di nessuno ef- fetto se brevi e leggeri, o dannosi se prolungati ed in grado eccessivo. Di più domandiamo se al movimento di Padova, e coi locali, che si trovano alle sue porte, sia possibile ridurre in effetto quella misura.

E che il movimento di Padova non sia da confrontarsi con quello di altre città, in cui certe misure a semplice sensazione trovano il terreno opportu- no, basteranno i dati seguenti:

A Padova gli arrivi e partenze per la via ferrata sommano in un anno
400,000 in circa
a Rovigo 75,000 in circa
a Vicenza 150,000 in circa

siero e nel cuore. Ormai essa era niente era *Nada!*

Ma il sentimento della vendetta contro, gli uccisori di suo padre e di sua madre, era sempre vivissimo nel suo cuore!

Nada era cresciuta in un'atmosfera bellicosa. Gli attacchi, le sorprese, le morti erano per lei lo spettacolo di ogni istante di ogni giorno, di ogni notte. Non avendo nulla da amare, avea con- sacrato a Josés una affezione filiale, resa ancor più viva dalla gratitudine; e questi che non aveva mai compreso come il cuore potesse considerarsi di- versamente da qualsiasi altro muscolo pure dinanzi a Nada qualche volta si commuoveva, e nei momenti del peri- colo quando gli accadeva di dover bat- tere in ritirata, il suo primo pensiero era quello di ripiegarsi su posizioni in- espugnabili affinché la piccola Nada potesse essere al sicuro. Quando dopo il combattimento rimetteva la spada, la prima parola di Josés era per informarsi della fanciulla, e se ritornava vittorioso gli pareva che l'approvazione e la stret- ta di mano di Nada fossero il più bel- l'alloro della sua corona, e non li a-

senza poi calcolare gli arrivi e parten- ze per le altre vie in causa del no- stro commercio, e senza contare, che un numero non piccolo degli arrivati a Vicenza non toccano la città, ma se- guono direttamente per Recoaro ed al- tri siti.

Alcuno avrebbe suggerito l'inaffia- mento delle strade con acqua clorurata e fenizzata, ma anche a questi dobbia- mo rispondere, che il cloro e l'acido fenico in quantità respirabile sono inerti contro il principio morboso, e che per una misura *del tutto illusoria*, il Comune avrebbe dovuto sostenere una spesa giornaliera di L. 8000. Infatti le contra- de e piazze da inaffiarsi hanno una su- perficie di circa 300 000 metri quadrati, ed occorrendo un litro di liquido per bagnare un metro quadrato, e per ogni ettolitro di liquido sei chili di cloruro, ne viene di conseguenza, che se ne do- vrebbero consumare al giorno ch. 15,000, quantità difficile a rinvenirsi, e che co- sterebbe, come dissimo, lire 8,000.

Alcuni finalmente avrebbero voluto appositi carri di ambulanza per tradurre al lazzeretto i colpiti dal morbo, e noi pure ci associeremo a costoro, se non avessimo piena convinzione che le at- tuali lettighe più comode ai malati stessi pel loro trasporto si prestano con mag- giore facilità alle disinfezioni, non ri- manendo delle medesime che il sem- plice scheletro di legno e tela cerata, poichè i paglierici vengono subito abbruciati e lo scheletro stesso lavato e disinfettato agevolmente. I carri poi, di cui si servono per tradurre gli infermi dal suburbio, il che finora si ripeté solo due volte, sono sempre accompagnati da apposita guardia e sempre diligen- temente disinfettati.

Noi crediamo invece che nelle odier- ne condizioni sarebbe opera patriottica riunire tutti gli sforzi ed evitare ogni oziosa discussione che potesse recar danno ad un servizio di tanta entità, come quello che riguarda la salute pub- blica.

Perocchè noi siamo i primi a ricono- scere che tanto il Municipio quanto la Commissione sanitaria meritano tutta la nostra gratitudine pelle molte provvi- denze a cui ricorsero per arrestare il morbo che ci flagella, e che se gravi sono gli uffici della stampa, non meno grave è quello di riconoscere i servizi resi, e di circondare le preposte Autorità di quel suffragio che necessario sempre, è indispensabile quando il pubblico è colto da panici infondati od eccessivi.

Comunicato. — Grifalconi Marianna domiciliata in via Pinzocchere n. 4163 alla quale si riferisce l'articolo inserito nella cronaca cittadina del n. 104 del *Bacchiglione*, morì di cholera nel giorno di sabbato 23 agosto alle ore 6 p. e fu trasportata al cimitero alle 2 ant. della successiva domenica. Ne poteva, nè do-

vrebbe cangiati contro qualsiasi deco- razione e qualsiasi titolo che Don Carlos avesse potuto impartirgli.

In una parola, Nada avea soggiogato quest'uomo di ferro; se un sorriso mo- stravasi su quelle sue guancie olivastre, era per Nada; se la sua inflessibilità lasciava qualche volta il campo alla clemenza, era per compiacere a Nada. e se talora diveniva terribile, spietato coi vinti, era spesso nel pensiero che i suoi nemici eransi alla loro volta mostrati disumani coi genitori di Nada.

Naturalmente tutti i Carlisti divide- vano l'entusiasmo ed il rispetto per la fanciulla la quale era sicura fra gli ac- campamenti, in mezzo a quegli uomini brutali abituati alla lotta, come avrebbe potuto esserlo nella stanza verginale, sotto l'egida delle cure materne.

Chi avrebbe osato elevare lo sguardo fino a lei?... Forsechè Josés avrebbe dubitato un istante a far cadere cento teste per punire anche un solo pensiero colpevole che avesse potuto germinare in una di quelle?...

(Continua)

veva essere altrimenti. L'art. 93 sezione 3^a della legge di pubblica sicurezza prescrive non doversi dar sepoltura ad un cadavere, se non trascorse 24 ore dalla fatta dichiarazione e constatazione di morte, e dopo 48 ore nei casi di morte violenta. Oltre a ciò, la circolare prefettizia 22 luglio 1867 num. 11336 Sanità, emana le norme per impedire nei casi di malattia contagiosa le precipitate tumulazioni, che offendono il sentimento della umanità, le ragioni della scienza e le rigide leggi sanitarie che si vogliono inviolate.

Prendeva forse il Bacchiglione che in onta a tali categoriche disposizioni ed ai riguardi sociali sempre e dovunque rispettati, la salma suicidatissima dovesse trasportarsi al cimitero prima della mezzanotte della domenica? Le 21 ore si compivano alle ore 7 pomeridiane e nessun cadavere di choleroso può né deve trasferirsi attraverso le vie della città in ore nelle quali si presume esservi ancora in giro qualche numero di persone. Si osserva per ultimo, che nella stessa notte doveva avere ed ebbe luogo, prima dell'alba, il trasporto di quattro cadaveri di cholerosi nell'apposito carretto, dalle distanti località di Via Paglia, Rogati, Ognissanti e Pinzocchere, che di questi quattro, uno deve pur rimaner ultimo, e fu quello non di via Pinzocchere, ma del lazzeretto Ognissanti, d'onde il convoglio, percorrendo le vie meno frequentate, si diresse al cimitero.

Beneficenza. — Gli Asili Infantili della nostra città furono beneficiati in quest'anno da due nostri concittadini che vollero ricordarli nei loro testamenti.

L'avvocato Berti dott. Giacomo lasciava con un legato, esente da tasse lire 200 ed il conte Ferri Giov. Battista con altro legato, esente da tasse, altre lire 500.

Possa il nobile esempio trovare imitatori, e la nostra città sarà liberata da una piaga affliggente, quanto è quella dell'abbandono di tanti bambini sulle pubbliche vie.

Leva 1863. — L'estrazione a sorte dei coscritti, classe 1863, del nostro distretto, avrà luogo, come si è detto nei giorni 1, 2, 3 p. v. ottobre, alle ore otto antimeridiane nella Sala della ragione.

Concerto. — La Musica del Comune ha eseguito ieri sera l'*Aida* colla solita distinzione: i buongustai vi concorsero numerosi, manifestando con battimani la loro piena soddisfazione.

Con gentile pensiero la Presidenza della nostra Banda Cittadina per soddisfare al desiderio mostrato da molti di tantissimi domani 31 agosto alle ore 6 1/2 pom. darà per concerto tutti quattro gli atti dell'opera *Aida* di Verdi.

Alle ore 6 1/2 in piazza Unità d'Italia.

Reclami. — Fra le molte cose di cui Padova difetta, messa in confronto con altre città, è il collocamento di cessi pubblici nelle contrade più lontane. Per esempio: un forestiere che si trovi al Santo, e che sia colto da un'urgenza, non sa da qual parte rivolgersi: la convenienza di stabilire un cesso in quel punto, come in qualche altro, è troppo manifesta per insistervi.

— Negli stessi paraggi del Santo (sul Piazzale) vi ha un pozzo, di cui si servono molte famiglie, ma se non viene presto provveduto di un coperchio, in modo da impedire che vi si gettino immondizie, saranno costrette di rinunciare a quell'acqua buonissima. Sappiamo che in questi casi si fa sempre questione della custodia della chiave, ma crediamo che fra le famiglie interessate non sia difficile l'intendersi sopra questo accessorio.

Saggia misura. — Il *Corriere Cremonese* reca che essendosi verificati in Casteldidone sei casi di colera asiatico, di cui cinque seguiti da morte, il Consiglio sanitario provinciale ha, con voti unanimi, vietato gli spettacoli teatrali.

Giovani Bonmartini dopo breve ed acuta malattia cessava di vivere questa mattina, lasciando inconsolabile la vedova, ed orfanelli due bambini.

Atto di ringraziamento. — La madre, la sorella ed il cognato dell'estinto ALESSANDRO GAUDIO del fu Luigi, porgono i più sentiti ringraziamenti agli onorevoli Professori liceali ed ai condiscipoli ed amici del compianto giovane i quali concorsero ad onorare le di lui funebri funzioni, amorosamente accompagnando la salma fino al comune di Torre ove ebbe l'ultima dimora.

La famiglia del compianto ANTONIO CARDIN attesta pubblicamente la sua riconoscenza a tutti quelli che presero parte ai funerali del suo amato defunto.

Zolia Moscon dopo diciotto primavere toccata appena la primavera dell'amore raggiungeva con sicuro volo le candide figlie del cielo perchè vicino a Dio è l'amor senza nuvoli il lume della vita ormai languido per lento morbo e insanabile ebbe nell'ultimo sorriso di lei il fulgor che non muore a calmare le lagrime del suo buon padre che ha lavorato sempre e solo per essa tornerà qui di sovente con all' quiete le fanciulle padovane ricordando i fiori di cedro che dovean cingerle il fronte circondaeranno di viole la tomba di Zolia G. C. V.

Uragano. — I giornali di Milano recano la notizia di un impetuoso uragano scatenatosi giovedì sera, alle ore 7 1/2 circa sopra quella città. L'infuriare degli elementi fu così istantaneo, che non si fece a tempo di chiudere le finestre, e andò in frantumi una quantità grandissima di vetri. Volarono griglie, tegole, vasi di fiori. Sulla piazza del Duomo il turbine fu di una veemenza indescribibile: il cavallo del brougham n. 247, spaventato dalla caduta di una griglia dalla casa Bocconi, fuggendo, urtò contro la colonnetta di un fanale a gas, facendo ribaltare il cocchiere, Lodetti Luigi, che riportò ferite gravissime. In una conceria di pelli scoppiò il fulmine, dando fuoco ad un magazzino di paglia: due cavalli rimasero inceneriti. L'uragano fece molti danni anche a Monza.

Un orrendo misfatto, dice la *Gazzetta di Mantova*, si compì ieri mercoledì alle 3 pom., su quel di Monzambano. Un tristissimo soggetto da alcuni giorni ammalato fece richiedere del Medico, un vecchio modenese da poco tempo al servizio di quel Comune. Il povero medico appena entrato, non si sa ancora da chi della famiglia, venne proditoriamente assassinato e reso cadavere con arma contundente. Partirono tosto i Reali Carabinieri il Commissario Distrettuale e il signor Pretore, e furono arrestati e tradotti indilatamente alle carceri il padre e il fratello dell'ammalato, dichiarandosi pure in istato d'arresto l'ammalato o il preteso ammalato.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:
Bollettino del 29 agosto
Nascite — Maschi n. 2. Femmine n. 2.
Morti. — Pegoraro Luigia di Melchiorre, d'anni 3.
Spinelli Antonio fu Giuseppe, d'anni 60, agente di commercio, celibe.
Bortoli Antiocho, degli Esposti, d'anni 4 e mezzo.
Lazzarini Antonia fu Girolamo, d'anni 50, casalinga, nubile.
Canova-Lucchin Maria fu Stefano, di anni 74, villica, vedova Tutti di Padova.

ULTIME NOTIZIE

NOTIZIE SANITARIE

Padova. — *Bullatino sanitario* del 29 agosto:
Rimasti in cura dei giorni preced. 21, nel suburbio 14.
Casi nuovi: in città 5, nel suburbio 5.
Guariti: in città 1, nel suburbio 2.
Morti: 3 in città, 4 nel suburbio.
Rimangono in cura 22 in città, suburbio 13, dei quali 11 all'Ospitale degli Ognissanti.
Dalla mezzanotte alle ore 11 di stamane (30) fu denunciato un caso in suburbio.
Dalle 11 ant. alle 5 pom. non venne denunciato ALCUN caso.

RIASSUNTO dei casi di cholera in Padova e suburbio dal principio a tutto 29 agosto 1873.

Colpiti	182,	maschi	81,	femmine	101
Morti	121,		54,		67.
Guariti	26,		12,		14.
In cura	35,		15,		20.

IN PROVINCIA

Bollettino del 29.
Pieve, 29. — Casi nuovi 2, morti dei precedenti nessuno, guariti 2, in cura 29.
RIASSUNTO dei casi di cholera in Pieve dal principio a tutto 29 agosto:
Colpiti 285,
Morti 144,
Guariti 112,
In cura 29.

Arzzergrada, 28. — Casi nuovi nessuno morti dei precedenti 3, guariti 7, in cura 10.

Bovolenta, 28. — Casi nuovi 1 morti dei precedenti nessuno, guariti nessuno, in cura 8.

Brugine, 27. — Casi nuovi 6, dei quali morti 1; morti dei precedenti nessuno, guariti 3, in cura 24.

Coderigo, 28. — Casi nuovi nessuno, morti del preced 1, guariti 1, in cura 3.

Correzzola, 27. — Casi nuovi nessuno, in cura 4.

Legnaro, 28. — Casi nuovi nessuno, morti dei preced. 1, guariti 1, in cura 8.

Polverara, 28. — Casi nuovi 2, morti dei precedenti nessuno, guariti 1, in cura 4.

Pontelongo, 28. — Casi nuovi 1, dei quali morti 1; morti dei precedenti 1, guariti nessuno, in cura 2.

Ponte S. Nicolò, 28. — Casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti 3, in cura 1.

Id. 29. — In cura 1.

Solesino, 28. — Casi nuovi 1, in cura 1.

S. Angelo, 28. — Casi nuovi 3, morti dei precedenti 3, guariti 2, in cura 21.

Saonara, 23. — Guariti 2, in cura nessuno.

Terrassa, 28. — Casi nuovi nessuno, in cura 3.

Albignasego, 28. — Casi nuovi 3, dei quali morti 1; morti dei precedenti 1, guariti nessuno, in cura 8.

Id. 29. — Casi nuovi 1, morti dei preced 1, guariti nessuno, in cura 8.

Casalesego, 29. — Casi nuovi nessuno, in cura 1.

Masera, 29. — Casi nuovi nessuno, morti dei precedenti 1, guariti 1, in cura nessuno.

Vigonza, 29. — Casi nuovi 1, seguito da morte.

Provincia di Rovigo. — Fu denunciato ieri un caso nuovo nel Comune di Canaro. Nel restante della Provincia e nella città di Rovigo lo stato di salute si mantiene soddisfacentissimo.

Nostro dispaccio particolare:
Venezia 30. - *Bollettino del 29.*
Casi nuovi 2, guariti 1, morti 2.

A proposito delle sconfitte carliste l'*Os servatore Triestino* contiene il seguente dispaccio:

Parigi 27, sera.

Estella venne presa da Don Carlos il 24 corrente. Vennero fatti 600 prigionieri, presi 1400 fucili e molte munizioni, Santapan respinto a Sesma verso il fiume Ebro, attendeva soccorso da Bregua, impedito nella sua marcia dai battaglioni di Biscaglia e Guipuzcoa.

A chi credere?

Alcuni vogliono che il commendatore Caracciolo di Bella abbia rifiutato decisamente il posto di Prefetto di Palermo.

Si assicura che S. M. il Re sarà in Roma prima della fine del corrente mese.

Alla stessa epoca tutti i ministri dovranno trovarsi in Roma, dove avrà luogo un'adunanza straordinaria del Consiglio dei ministri che sarà presieduta da S. M.

I giornali di Napoli confermano che il march. Caracciolo di Bella, il quale trovasi in congedo in quella città, non ha finora accettato la prefettura di Palermo. Ciò va interamente d'accordo con quanto noi stessi abbiamo scritto ed a torto venne smentito da qualche giornale inesattamente informato. Crediamo poi inutile di riferire altri nomi posti innanzi per quella prefettura, poiché vi è nulla di deciso. (*Opinione*)

Estratto dai giornali esteri

Il *Tapan-Erald*, organo ufficiale del governo giapponese spiega il richiamo degli studenti giapponesi dall'America e dall'Europa ove si erano recati ad apprendere. Il Sa Yn, parlamento giapponese, l'aveva proposto da lungo tempo ma poi la proposta era caduta. Ma in seguito il prof. Beeder dell'università di Jeddo avendo esaminato alcuni dei reduci per ordine del governo, li trovò

superficialmente istruiti e ciò a motivo della loro ignoranza delle lingue del paese ove erano stati inviati. Perciò fu deciso di richiamarli e di non inviarne più prima che si sieno famigliarizzati nelle scuole di Jeddo, colle lingue straniere.

Corriere della sera
30 agosto
NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 29 agosto.

L'onor. Caracciolo di Bella non vuol più far il cambio tra Pietroburgo e Palermo. Aveva accettato, ma.... pensando su poi trovò che una legazione era qualcosa meglio di una prefettura.

Ma perchè non pensarci su prima? È una domanda naturale, mi sembra, e pure giurerei che nessuno risponderà. Intanto il ministro, non sa più dove mettere le mani per dare un successore al generale Medici. Notate che insieme a quest'ultimo hanno lasciata la prefettura di Palermo tre funzionari di primo ordine, ciò che mette in maggiore imbarazzo quell'amministrazione.

Regola generale: gli amici, per dare della noia sono assai peggiori dei nemici. L'on. Cantelli ha potuto farne l'esperienza.

Passiamo ad un altro ordine di notizie. Il viaggio di S. M. il Re a Vienna ed a Berlino, è ormai fissato irrevocabilmente: l'opinione pubblica l'appoggia, e la dimostrazione ch'esso deve adombrare ne risulterà più solenne. Vedo già sin d'ora i giornali francesi che se ne preoccupano, però affettando una disinvoltura che non sentono. Segno che la cosa ha già fatto colpo.

Anche al Vaticano se ne danno molto pensiero, e cominciano a perdere quel barlume di speranza che avevano attinta a Frohssdorf, tanto più che l'animo vacillante e floscio dello Chambord non li rassicura gran fatto. Se ne sarebbero assai più fidati se non si fosse mostrato acclive alla fusione.

Ciò non toglie ch'essi non vadano alimentando nei loro fidi la speranza d'una vicina riscossa: giusto ieri a Velletri fu arrestato un ex gendarme del papa che andava mettendo su que' terrazzani colla promessa del ritorno de' francesi.

Se aspetta questi ultimi perchè gli aprano l'uscio della prigione, può mettersi il cuore in pace e figurarsi d'essere già passato sotto la giurisdizione dell'eternità.

Sono all'ordine del giorno taluni movimenti nel personale della diplomazia. Il conte di Robillat lascierebbe Vienna e andrebbe ambasciatore a Berlino. Il conte Cadorna, attuale ministro a Londra, che si trova da qualche giorno in congedo, lascierebbe la carriera diplomatica: lo sostituirebbe nel suo posto il conte Maffei, attuale ministro a Madrid.

Se il marchese Caracciolo di Bella avesse accettato la prefettura di Palermo, il suo posto a Pietroburgo sarebbe stato assegnato al conte di Barral, ministro a Bruxelles.

S'ignora chi possa andare a Vienna a sostituire il conte Robillat. La scelta pende fra Lamarmora e Menabrea. Si può scegliere ad occhi bendati, sicuri di mettere in ogni caso la mano sopra un galantuomo.

Telegrammi

Graz, 27 agosto.

In casa d'un pirotecnico d'un sobborgo avvenne una esplosione che cagionò la morte a due persone e parecchi feriti.

Gastein, 27 agosto.

L'Imperatore Guglielmo donò per la costruzione interna della nuova Chiesa 500 fiorini, e ne fece consegnare 1000 al borgomastro per la fabbrica della chiesa, l'ospedale dei bagni, ed i poveri del luogo.

Praga, 27 agosto.

Le *Narodni Listy* eccitano le comunità czeche a festeggiare il giorno anniversario della soppressione dei Robots (specie di servi della gleba liberati da Giuseppe II, (*N. della Red.*), come lo fanno le comunità tedesche.

Costantinopoli, 28 agosto.

Oggi l'ambasciatore austriaco conte Ludolf ha pigliato congedo dal Sultano recandosi in permesso a Vienna. L'udienza durò circa un'ora.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani.

BUKAREST, 29. — Il principe Carlo è ritornato, e si reca al castello di Sina.

BERLINO, 29. — Molti giornali tedeschi parlano in modo assai simpatico sulla visita imminente di Vittorio Emanuele a Berlino. La *Gazz. di Colonia* saluta questa visita come una testimonianza della completa adesione dell'Italia agli elementi di una pace progressiva.

PERPIGNANO, 29. — Ieri un distaccamento di volontari repubblicani si presentò alla frontiera pella via del Muga e due entrarono armati sul territorio francese per ricercare i feriti carlisti. Avendo i contadini opposto resistenza i volontari ritornarono tirando delle fucilate per inumbrarli. Furono prese le misure per far rispettare il territorio.

MADRID, 29. — Una riunione della maggioranza accordò la presidenza a Castelar. Questi disse che la libertà non corre mai tanti pericoli; essere necessario rispondere alla violenza mediante la forza. Salmeron espose i risultati ottenuti dal governo, che terminò l'insurrezione cantonale. Tutti i liberali, disse, devono riunirsi per vincere i carlisti, e che bisogna sciogliere la questione dell'artiglieria. Persiste nella sua opinione circa la pena di morte per tutto il resto sarà inesorabile: tocca la questione di gabinetto e la sospensione delle sedute, e dice: noi siamo federali e non separatisti. La confederazione deve farsi colla costituzione non con patti. La riunione approva con 94 voti contro 14 una parte della proposta tendente a sospendere le sedute dal 1 settembre fino al 3 aprile ed approva ad unanimità l'altra parte della proposta: dà agli uffici la facoltà di convocare l'assemblea d'accordo con il governo in caso di necessità, ed accorda un voto di fiducia al ministero attuale accordandogli il potere di sciogliere le crisi parziali, invitandolo a punire severamente tutti i delitti ed a ristabilire la disciplina nell'esercito.

PARIGI, 29. — Un articolo di Le-moine nei *Débats* dichiara di non conoscere il diritto divino: essendo la repubblica divenuta impossibile, occorrerebbe in Francia una monarchia liberale. Dopo l'abdicazione fatta dal conte di Parigi alla monarchia elettiva, il solo Re possibile in Francia è il conte di Chambord, ma a condizione che egli tratti colla Nazione, che non è disposta a rinunziare le pubbliche libertà. Il duca di Chambord può seguendo l'esempio di Luigi XVIII dare in garanzia una carta, altrimenti renderebbero impossibile con la repubblica.

MADRID, 29. — Le Cortes presero in considerazione la proposta di sospendere le sedute.

MADRID, 30. — L'*Imparcial* pretende sapere che essendo la marina da guerra occupata contro l'insurrezione cantonale il governo sarebbe intenzionato d'armare legni corsari onde impedire lo sbarco d'armi per i carlisti.

PARIGI, 30. — L'*Officiel* porta un decreto che esenta i grani e le farine importati dalla sopratassa di bandiera e di magazzino, ed un decreto del ministro di commercio.

Basandosi sulle misure prese dal 14 settembre 1872 per prevenire l'invasione della peste bovina, proibisce l'introduzione ed il transito della specie detta delle steppe e pelli fresche, e proibisce pure l'introduzione del transito di bestie bovine e pelli fresche provenienti da Russia, Austria, Ungheria, e Principati Danubiani.

Estrazioni del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:

23 80 31 37 28

PADOVA - Società Euganea per Concimi Artificiali - PADOVA

premiata con medaglia d'oro e d'argento

Animata questa Società dalle ripetute ricerche dei suoi prodotti si dà alla preparazione dei medesimi con sempre maggiori cure. Ricca di copiosi depositi tanto di materie prime quanto di concimi complessi per qualsiasi coltura che è per composizioni e per prezzi non temono la concorrenza, li pone a disposizione dei signori agricoltori certa di essere onorata da commissioni. Circolari, listini ed analisi si danno gratis ai richiedenti. Per commissioni od altro rivolgersi alla Società Euganea presso il Comizio Agrario di Padova e presso il Negozio Bellondini a S. Appollonia. 6 590

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA & C. Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato ne perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca per cui ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo, quindi, sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

AVVISO INTERESSANTE

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

anti-colerica

finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo, e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera:

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16

ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori Fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5, Milano Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti forniscia altro, dica prezzo.

Sindaco MAGNATI

Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 - Bottiglia da Boccale L. 3 alla mezza bottiglia L. 1.50 - Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. - Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto di 6 584

servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Pietro Mengozzi.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. FAZIOI

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	29	30
Rendita italiana	69.90 ex c.	70.15 ex c.
Oro	22 87 1/2	22 88 1/2
Londra tre mesi	28 76	28 73
Francia	113 87	113 97
Prestito nazionale	74 80	74
Obbl. regia tabacchi		
Azioni	875	877
Banca Nazionale	2365	2387 1/2
Azioni meridionali	466	465
Obblig. meridionali		
Credito mobiliare	1091 1/2	1118 2/8
Banca Toscana	1620 liq.	1620 f. m.
Banca generale		
Barco Halo-Germani	537	537

Boriotommaso Moschi, per. resp. R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

31 agosto. A mezzodi vero di Padova Tenpo medio di Padova ore 12 m. 0 s. 7.4 Tempo medio di Roma ore 12 m. 2 s. 34.5

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

29 agosto	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° - mill.	755.6	753.0	753.0
Termomet. centigr.	+23.6	+28.4	+22.4
Tens. del vap. acq.	16.90	14.65	16.60
Umidità relativa.	78	51	82
Dir. e for. del vento	ONO S E	1 ESE 1	
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 29 al mezzodi del 30 Temperatura massima = + 28.9 minima = + 18.2

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 29. - Rend. it. 72. - 72.15. I 20 franchi 22.86 22.87.

Milano, 29. - Rendita it. 72.35. I 20 franchi 22.86 22.87.

Sete. Continuano le domande specialmente in greggie, ma il mercato si chiude con pochi affari di grave importanza.

Elone, 28. - Sete. Affari limitatissimi, prezzi dibattuti.

RECENTE PUBBLICAZIONE

F. SACCHETTO

PADOVA VIA DEI SERVI

C. LEONI

DELL'ARTE E DEL TEATRO DI PADOVA

RACCONTO ANEDDOTICO

Fu detto uno de' più piacevoli e piacevoli; eccome l'INDICE

Cap. I. Dell'arte teatrale. Teatri in Padova. Il Nubio e sua storia. - II. S'aprè coll'Artaserse. Guerra alli merci straniere. - III. Vita gaudente. Il tenore Amorevoli e sue vicende. - IV. Spettacoli sino al 1820. - V. Tumulti: Quaglio ucciso, Modena ferito. - VI. Sua vita e riforma. - VII. La Grassini e la Pasta. - VIII. Rossini sue vicende e innovazioni. Fotografie: un'impresario, Ferdinando I. - IX. Fisiologia della bellezza. Angelica Colbrand. - X. Rossini a Parigi e Londra. - XI. Suo trionfo. - XII. Dal 21 al 31. Mayerbeer. Semiramide. Feste. Aneddoto. - XIII. Dal 32 al 73. I Normanni. Ugonotti. Antonio Selva. Africana. Aida. Oggi. - XIV. Norme per le Corse autunnali, Cavalchini, F. era S. Giustina. Barbari e Carrette, ecc. - XV. Relazioni curiose. - XVI. Commedie, tragedie, ecc. Vestri, Blanes, Bonfio, artisti vivi. Censura. Racconti ecc. Manzoni, ecc. - XVII. Lettera dell'ill. maestro Balli sulle migliori Opere di Padova in 35 anni. - XVIII. Mimica. Balli, ecc. Viganò sue avventure. Garzerani, Rota, ecc. - XIX. Lettera curiosa e risposta. - XX. Padova non è Beozia. Illustri vivi. Fede Politica. - XXI. Storia della Musica. Proviamo a salire. *Conclusioni.*

Un Volume di pag. 224. L. UNA.

PADOVA VIA DEI SERVI

F. SACCHETTO

RECENTE PUBBLICAZIONE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO IL PETTO I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE
E SANGUE I PIU AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO - 75 000 CURE ANNUALI
DU BARRY & C. 2 VIA OPORTO TORINO.

Essere obbligati di pubblicare che non si devono confondere i veri prodotti della REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatolette non sigillate senza la nostra firma sopra il sigillo: Du Barry & Comp. London

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di coltura sarà bastato per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Evitare radicalmente le cattive digestioni (dipepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, piltuita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco o degli altri visceri; ogni disordine del fegato, uervi, membrana mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonìa eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isterica, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di astri, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, fornendo buoni muscoli e soavezza di carni al più stremati di forze.

Scoperta 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Cura n° 75.814. Bra, 25 febbraio 1877. Essendo da due anni che mia madre trovava ammalata, li signori medici non volevano più curarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la nuova e abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. **GIORDANNO CARLO.**

Cura n° 83184. Prato (arond. di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più un incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto, come a 50 anni. Io mi sento insomma rinvigorito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. **D. P. CASARELLI,** laureato in teologia, arciprete di Prato. Parigi, 17 aprile 1862.

Signora - Ho acciuto la malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti tutti i rimedi, anzi disperando velli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. **MARCELA DA BARRA.**

Prezzo: La scatola di latte del peso di 1/2 libbra, fr. 2.50; 1/2 libbra, fr. 4.50; 1 libbra, fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il tempo di cuocerla abbiamo confezionato la REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Doti Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia mappandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolate, ecc.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e soavezza di carni, fortificando le persone le più indebolite. **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**

Di l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del polmone, del sistema muscolare; alimento dietetico, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 30 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farvi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi atroci, noiosi della vostra meravigliosa Revalenta Arabica. **FRANCESCO BRACCI,** sindaco. Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

Signora - Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffre da un anno e mezzo di una oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, soavezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza. **H. DI MONTMANT.**

Prezzo: in Polvere: scatole di latte per 12 tazze fr. 2.50; per 24 a fr. 4.50; per 48 a fr. 12.00; in Torte: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Spedizibili in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

Deposito principale: Du Barry & Comp. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori: PADOVA: Roberti, Zanetti, Planeri e Mauro; Cavazzani, farmacista presso Ludzaro Parile successore Lodi; Farmacia al Ponte di San Lorenzo. VERONA: Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiano. VICENZA: Luigi Gualo; Valer. VITTORIO-CENEDELA: L. Marchetti, farm. - BASSANO: Luigi Fabris di Baldassare. - FELTRE: Nicolo Dall'Armi. - LEGNAGO: Valeri. - MANTOVA: F. Dalla Chiara farm. Bressa. ODERZO: L. Guetti; L. Diemutti.

Padova - Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto - Padova

Della Fabbricazione e Conservazione DEI VINI

del professore **ANTONIO cav. SELMI**

Seconda edizione con figure intercalate nel testo.

Prezzo Lire 2.

Si spedisce franco di posta dietro invio di vaglia postale

Padova - Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto - Padova

Padova 1873. Padova. Tip. Sacchetto.